

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Salumificio Vismara Giornate decisive e un nuovo manager

Alimentare. A ridosso dell'assemblea dei creditori sbarca in azienda come direttore generale Colombi. È l'uomo che ha salvato dalla chiusura la Pernigotti

CASATENOVO

CHRISTIAN DOZIO

Ha lavorato per quasi undici anni alla Balconi, prima di passare alla Citterio e approdare, cinque anni dopo, in Pernigotti, giusto in tempo per organizzarne e portarne a buon fine il salvataggio. Il suo recente arrivo a Casatenovo, proprio nell'imminenza dell'assemblea dei creditori che avrà luogo oggi, ha dunque un significato che va oltre quello del ruolo che è stato chiamato a rivestire.

Da un paio di settimane, Vismara spa ha un nuovo direttore generale. Il suo nome è Pierluigi Colombi, come accennato, ha un'esperienza tale da risultare il professionista adatto a provare a traghettare la società casatese fuori dalla crisi.

«I numeri ci sono»

Il manager, però, chiarisce subito un aspetto importante, attorno al quale si sta cercando di costruire il futuro della storica società brianzola. «A

■ «Vismara è dotata di asset importanti e ha un grande brand storico»

far guardare con fiducia alla situazione di Vismara devono essere i numeri. Se sono qui - sottolinea - è perché il piano concordatario che è stato presentato è solido e in grado di dare prospettive concrete all'azienda, ai dipendenti e agli stessi creditori» per quanto riguarda la possibilità di rientrare del credito vantato.

Dopo il salvataggio di Pernigotti (con operazioni straordinarie quali la cessione del ramo d'azienda relativo ai preparati per gelato e il successivo rilancio della produzione su Novi Ligure grazie a un nuovo impegno dell'azionista), è chiamato ora a ridare smalto al marchio brianzolo conosciuto nel mondo.

«Vismara è dotata di asset importanti. È un brand storico che va riportato in auge: coesiste con Ferrarini da anni, ma ha una sua identità. È su questi elementi che bisogna puntare, perché l'azienda nasce dal territorio e ne racconta tradizione e cultura. Rilanceremo quindi le produzioni di mortadella e salame, ma senza tralasciare altri salumi e in particolare il prosciutto cotto, che con Ferrarini è diventato una linea molto importante. Insomma, c'è davvero la possibilità di crescere».

Pierluigi Colombi parla con convinzione delle possibilità di Vismara di riprendere la

propria corsa. Nella società casatese vede ottime potenzialità, anche in funzione di un potenziale ancora inespresso.

«È necessaria l'adesione all'opzione concordataria, che presuppone qualche sacrificio ma dà una prospettiva di continuità importante, per tenere viva questa realtà e garantire il posto di lavoro ai 164 dipendenti e all'indotto. Del resto, nonostante la pandemia il mercato offre prospettive di rilievo e soprattutto il piano presentato è solido, poggia su basi molto forti. Lo stesso inserimento di una figura come la mia è volto a garantire l'indipendenza degli interessi di Vismara rispetto alle logiche di gruppo. Dobbiamo ambire a stare in piedi con le nostre gambe: il modo migliore per tutelare lavoratori e marchio».

«Torneremo floridi»

Dunque, un futuro per l'azienda di Casatenovo esiste, bisogna «solo» superare l'ostacolo costituito dall'assemblea dei creditori. «I numeri parlano chiaro, ma se qualcuno fosse ancora indeciso e non avesse compreso a fondo la proposta, è necessario che si scelga di far sopravvivere un marchio storico e di salvare i posti di lavoro in un'azienda che ha la possibilità di tornare florida e di soddisfare anche i creditori».



La Vismara di Casatenovo dà lavoro a 164 persone ARCHIVIO



Pierluigi Colombi



Attilio Fontana

Un voto unanime

C'è l'impegno della Regione a difendere i posti di lavoro

Della vicenda Vismara si è discusso anche in Regione Lombardia, dove l'ultima seduta del consiglio regionale ha portato all'approvazione all'unanimità della mozione urgente presentata sulla questione dal consigliere lecchese Raffaele Straniero (Pd). Di fatto, l'assemblea ha impegnato la giunta del presidente Attilio Fontana «a farsi parte attiva con i ministeri di economia e lavoro affinché mettano in atto tutte le misure per salvaguardare sia l'occupazione dei 164 lavoratori che la produzione dello storico sito di Casatenovo». Anche il Pirellone, quindi, è stato chiamato a giocare il proprio ruolo fino in fondo, nella pratica che sta riguardando ormai da oltre due anni centinaia di persone (tra

lavoratori, indotto e relative famiglie) del territorio. Del resto, come ha ricordato lo stesso ex sindaco di Oggiono, nel corso degli anni la Vismara da azienda locale «si è affermata e sviluppata non solo a livello nazionale, ma anche mondiale, grazie alla qualità dei salumi prodotti e all'affermarsi del marchio sui mercati internazionali». Negli ultimi anni, però, «la crisi economica e soprattutto finanziaria degli ultimi anni ha colpito sia la Vismara che il Gruppo Ferrarini, tanto che il destino di entrambe le società è oggi legato all'andamento e alla accettazione di due piani concorsuali, distinti ma allo stesso tempo legati tra di loro». Straniero si è quindi detto soddi-

sfatto per «l'impegno dell'assessore regionale al Lavoro Rizzoli di fare da tramite con i ministeri romani; ritengo sia un'ottima cosa anche il fatto che la mozione abbia avuto la sottoscrizione da parte di tutti i capigruppo, sia di minoranza che di maggioranza. Ora c'è solo da lavorare per quello che appare un obiettivo comune e condiviso». In questo senso si era espresso nei giorni scorsi anche il consiglio comunale di Casatenovo, determinato nella difesa dell'insediamento produttivo e dei relativi posti di lavoro. All'unanimità, l'assise ha invitato «Regione Lombardia (ente promotore dell'Accordo di programma 2004) e Provincia di Lecco, che in tutti questi anni hanno sempre espresso una posizione unitaria con il Comune di Casatenovo, a ribadire l'importanza della continuità produttiva e della difesa dell'occupazione».

C. DOZ.

Confindustria e sindacati Salvare lo stabilimento si può

Parti sociali

Secondo Lorenzo Riva e i segretari confederali la continuità aziendale si può salvaguardare

È necessario salvare l'azienda e i suoi dipendenti. Sulla partita che si sta giocando in relazione a Vismara, Confindustria e sindacati hanno completa unità di vedute: bisogna tutelare un

marchio storico e importante del territorio e i 164 posti di lavoro che ancora garantisce.

Il punto di vista degli industriali era stato riassunto nei giorni scorsi dal presidente Lorenzo Riva, convinto che «ci sia la possibilità di trovare una soluzione che salvaguardi continuità aziendale e posti di lavoro. È questo, ritengo, l'obiettivo prioritario da perseguire».

Sulla stessa linea Massimo

Sala della Flai, gli alimentari della Cgil. «L'azienda sta lavorando da settimane per recuperare tutto il consenso possibile tra i creditori chirografari nel tentativo di far approvare il piano concordatario. A differenza della capogruppo Ferrarini, sulla quale si nota interesse da parte di più soggetti economici, per Vismara questa è l'unica opzione: se la proposta non verrà approvata si andrà incon-



Lorenzo Riva, Confindustria

tro al fallimento. Poi ci confronteremo sulla quotidianità della gestione e sui contenuti dello stesso concordato, sul quale abbiamo qualche divergenza di vedute, ma è importante che il piano passi».

A livello di produzione e commesse la situazione non è critica: si sta lavorando a un ritmo discreto, tanto che si è fatto anche qualche sabato di straordinario nelle ultime settimane. «Tra l'altro, Vismara perde molto meno di quanto previsto: si ipotizzava un risultato negativo attorno ai 2,7 milioni, ma al momento si è attorno ai 600/700mila euro», ha aggiunto Sala.

Sarà comunque necessario

aspettare qualche giorno prima di conoscere il futuro di Vismara. «La volontà dei creditori non si paleserà in modo decisivo durante l'assemblea - è intervenuto Enzo Mesagna (Cisl) - per chiudere la procedura di raccolta dei loro voti al piano concordatario serviranno venti giorni da oggi. L'auspicio ovviamente è che l'assemblea consideri convincente il progetto messo a punto dalla famiglia Ferrarini, al timone del gruppo di cui fa parte anche Vismara, perché questa è l'unica possibilità per garantire il mantenimento dell'occupazione allo stabilimento di Casatenovo».

C. Doz.

Economia lecchese, congiuntura a sorpresa L'occupazione cresce

Centro studi. L'analisi della Camera di commercio ha registrato nel terzo trimestre un mini-rimbalzo. Produzione pressoché stabile e lavoro con il segno più

COMO - LECCO

MARILENA LUALDI

L'atteso rimbalzo è avvenuto, ma le difficoltà non sono certo in fuga. Aggravate dalle nuove limitazioni scattate in questo periodo per le imprese, quelle commerciali in testa. Così la Camera di commercio di Como-Lecco analizza con attenzione il terzo trimestre e il presidente Marco Galimberti osserva: «Stiamo lavorando alla programmazione per il 2021, consapevoli che in questo momento è necessario uno sforzo straordinario e condiviso per sostenere la competitività del nostro sistema socio-economico».

Il trend

Lo stesso presidente evidenzia: «Dopo il primo lockdown, nel terzo trimestre l'economia lariana stava reagendo bene. Si era verificato quel rimbalzo che tutti speravamo, in termini di produzione, fatturato e ordini, sia per le imprese industriali che per quelle artigiane. Anche dai servizi e soprattutto dal commercio erano arrivati segnali positivi». La distanza rispetto allo stesso periodo del 2019 è netta, però gli sforzi di risalita c'erano mentre ora si è verificato «uno choc asimmetrico che colpisce duramente alcuni settori e ha impatti più attenuati su altri, tra i primi - precisa Galimberti - oltre al turismo e alla ristorazione, va annoverato il tessile; tra i secondi il legno arredo».

Veniamo ai dati allora. Nell'industria paga un prezzo più doloroso Como, che anzi è la

provincia lombarda con un calo più forte su produzione e ordini (-13,2% e -10,3%, considerando il terzo trimestre 2019, mentre ci sono speranze rispetto al trimestre precedente), mentre a Lecco la prima diminuisce dell'1% contro il -14,3% dell'indagine precedente, i secondi del 2,2%. L'occupazione in questo campo si è contratta del 2,1% rispetto a fine settembre 2019 (Lombardia -1%), a Lecco si risollewa leggermente con un +0,2%. L'artigianato soffre in entrambe le aree, un po' meno questa volta a Como rispetto all'industria (-2,8% e -2,3%, gli ordini), l'opposto di ciò che avviene nella realtà lecchese (-2,2%

-7,6%). Per l'occupazione si registrano rispettivamente un -2,1% e un -0,7%.

Cosa si prevede

Un altro panorama, con ulteriori contrasti, è offerto dal commercio: crescono i volumi d'affari nelle aziende lecchesi (+9,6% rispetto allo stesso periodo del 2019), scendono del 10,1% i servizi. Un meno per entrambi nella terra comasca: -1% il commercio e -10,2% i servizi. Invece, l'occupazione cresce a Como (+0,4% nel commercio e +2,5% nei servizi), in parte anche a Lecco (+5,6% nei negozi, mentre sull'altro fronte - 0,6%).

Che cosa si aspettano allora gli imprenditori lariani? La loro voce è stata ascoltata nella prima metà di ottobre, quindi l'emergenza non era tornata ancora pesante e di conseguenza non c'erano ancora restrizioni nell'aria. Se gli industriali comaschi peggiorano soprattutto nella previsione della produzione, migliorano sull'occupazione, migliorava il morale degli artigiani e anche dei commercianti per il quarto trimestre 2020. Più rosea la visione nell'industria lecchese e si sforzano in questa direzione anche gli artigiani.

Un altro dato fotografato dalla Camera di commercio è quello dei fallimenti in discesa nei primi nove mesi: a Como da 54 a 34 unità (-37%); a Lecco da 35 a 31 (-11,4%). Pertanto, l'intera area lariana ha registrato una riduzione del 27% (contro il -43,2% della Lombardia e il -41,5% dell'Italia).

Galimberti
«Serve uno sforzo straordinario per sostenere le imprese»

In calo anche i fallimenti
In provincia i crac sono scesi da 35 a 31



All'orizzonte un periodo di ulteriori difficoltà per le imprese



Il presidente della Camera di commercio, Marco Galimberti

Indennità Covid Domande entro fine mese

Numeri

Superlavoro in questi mesi ai patronati per la gestione delle pratiche di assistenza sul virus

Gli uffici Inca Cgil sparsi in tutta la provincia di Lecco, fino al 31 ottobre scorso hanno predisposto 159 pratiche per nuove indennità Covid19, 169 per congedo parentale, 57 bonus babysitting (noto anche come "Bonus nonni"), 76 indennità per agricoltori e 466 redditi di emergenza.

Fino al 30 novembre c'è ancora tempo per richiedere l'indennità Covid onnicomprensiva. La misura di sostegno, introdotta dal decreto 104/2020, prevede l'erogazione di un bonus da mille euro per alcune categorie di lavoratori. È pensato per gli stagionali, per i lavoratori in somministrazione (o a tempo determinato) dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, per i lavoratori intermittenti, gli autonomi occasionali, gli incaricati di vendita a domicilio, i lavoratori dello spettacolo con almeno sette contributi giornalieri nel 2019 e con un reddito derivante non superiore a 35 mila euro, ma anche quelli con almeno trenta contributi giornalieri nel 2019 e con un reddito derivante non superiore a 50 mila euro.

Tutti coloro che pensano di averne i requisiti possono contattare gli uffici della Cgil Lecco per le categorie di riferimento, ovvero Filcams (per le lavoratrici e i lavoratori di commercio e turismo), Slc (per il settore comunicazione e sport) e Nidil (autonomi e somministrati).

«A chi ha già richiesto l'indennità nei mesi scorsi arriverà anche questa in automatico - aggiunge il direttore del patronato Inca lecchese, Antonio Galli -. Mentre chi si è dimenticato dopo il primo lockdown può chiamarci per presentare la domanda». **C. Doz**

Fontana Group, il bilancio si merita un premio

Calozziocorte

All'azienda automotive l'«Alta onorificenza di bilancio del premio Industria Felix»

Dopo l'assegnazione del premio "Industria Felix" regionale di inizio anno, ora Fontana Group si assicura anche il riconoscimento nazionale dell'«Alta onorificenza di bilancio del premio Industria Felix» come impresa italiana "Top" "per performance gestionali e affidabilità finanziaria e settore meccanica". Questa, infatti, la motivazione del premio la cui cerimonia quest'anno si è svolta online lunedì 16 novembre dalla sede dell'Università Luiss Guido Carli dove, per precauzione sul Co-



Walter Fontana alla premiazione

vid, sono stati presenti solo i presentatori (il capostruttura di Rail Angelo Mellone e Maria Soave del Tg1) e gli ospiti istituzionali.

«Siamo orgogliosi di questo premio - dice Walter Fontana -, che rappresenta un 'certificato' importante che

si aggiunge a quelli che ci rilasciano revisori sempre più pignoli. Siamo un'azienda solida, che dà sicurezza e il nuovo premio rappresenta una nuova importante garanzia verso i nostri clienti soprattutto in un periodo complicato per tutti come questo che attraversiamo».

Il premio, organizzato dal trimestrale di economia e finanza Industria Felix Magazine (supplemento de Il Sole 24 ore) diretto da Michele Montemurlo, in collaborazione con Cerved, Università Luiss Guido Carli, Sustainable Development, Associazione culturale Industria Felix, con le media partnership di Ansa e Il Sole 24 Ore, si basa sulla più grande inchiesta giornalistica italiana realizzata quest'anno su

1.068.000 bilanci di società di capitali con sede legale in Italia, grazie alla collaborazione con Cerved, la data driver company italiana e la principale agenzia di rating in Italia per numero di pratiche evase.

Fontana Group è stata scelta sulla base di un algoritmo che ha individuato le imprese per settori rispetto al Mol (margine operativo lordo) decrescente, con indice di redditività positivo, in utile, con un rapporto Oneri finanziari/Mol inferiore al 50% e con un delta di addetti invariato o crescente rispetto alla media dell'anno precedente.

«Il Comitato scientifico - sottolinea una nota degli organizzatori - ha scelto un numero ristretto di aziende ritenute meritevoli prendendo in considerazione solo le aziende ritenute solvibili o sicure in base al Cerved Group Score, che è una valutazione sintetica del merito creditizio delle imprese italiane realizzata da Cerved».

Maria Giovanna Della Vecchia

Il presidio della Sittel

Colico. Avrebbero dovuto ricevere l'accredito dello stipendio lunedì, ma l'azienda ha comunicato che ha dovuto rimandare. Perciò, dopo tre mesi senza paga, i 45 dipendenti della Sittel - che si occupa di cablaggio per le telecomunicazioni - hanno incrociato le braccia. «Senza vergogna - commenta Fabio Gerosa, segretario Slc Cgil - La società non versa nemmeno le indennità di trasferta e i fondi pensionistici». Di qui lo sciopero di due ore a inizio turno a Colico (e in altre tre sedi), dove s'è tenuto un presidio, mentre presto si chiederà un incontro con il sindaco, e i clienti Tim e Open Fiber. **C. Doz**

Dati economici negativi sul Lario nel 3° trimestre rispetto al 2019 ma migliori della primavera

Galimberti (Camera di Commercio): “Il rimbalzo auspicato si è verificato, ma tante aziende già in difficoltà prima del secondo lockdown”

LECCO - Dati decisamente peggiori rispetto allo stesso periodo (luglio-settembre) dello scorso anno ma meglio dei tre mesi precedenti: il terzo trimestre del 2020 si chiude in 'chiaroscuro' come lo definisce la Camera di Commercio Como Lecco nella sua periodica analisi economica.

Come era nelle attese, sottolineano dall'ente camerale, per tutti i settori produzione, ordini e fatturato risultano in crescita rispetto al 2° trimestre ma le diminuzioni nei confronti del 2019 sono ancora sensibili.



Marco Galimberti

“Dopo il primo lockdown, nel 3° trimestre 2020 l'economia lariana stava reagendo bene. Rispetto al trimestre precedente, infatti, **si era verificato quel 'rimbalzo' che tutti speravamo**, in termini di produzione, fatturato e ordini, sia per le imprese industriali che per quelle artigiane. Anche dai servizi e soprattutto dal commercio erano arrivati segnali positivi” sottolinea **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio.

“Naturalmente - aggiunge - paragonando i dati del 3° trimestre 2020 con quelli dello stesso periodo del 2019 sono **evidenti le difficoltà attraversate dalle nostre imprese**, molte delle quali ora si trovano a dover affrontare un nuovo lockdown. L'emergenza in corso presenta le caratteristiche di uno shock asimmetrico che colpisce duramente alcuni settori e ha impatti più attenuati su altri. Tra i primi, oltre al turismo e alla ristorazione, va annoverato il tessile; tra i secondi il legno-arredo”.

Nelle industrie

A subire il colpo anche è l'industria **a Como facendo registrare un calo oltre i dieci punti percentuali**, in confronto allo scorso anno, riguardo a produzione (-13,2%) e ordini (-10,23%) e poco meno il fatturato (-8,2%), dati comunque più contenuti rispetto alla primavera quando gli indici calavano del 30% circa ciascuno. L'occupazione invece diminuisce anche in confronto al 2° trimestre dell'anno in corso (-0,8%, contro il -0,4% della Lombardia).

L'estate ha sorriso di più sul lato opposto del lago: produzione, ordini e fatturato delle imprese lecchesi evidenziato certamente cali rispetto al 3° trimestre dello scorso anno, ma in deciso miglioramento nei confronti dei tre mesi precedenti (la produzione diminuisce dell'1% contro il -14,3% del periodo aprile-giugno; ordini -2,3% contro -17,5%; fatturato -2,8%, contro -15,1%). **L'occupazione nelle fabbriche lecchesi è cresciuta dello 0,2%**, meglio della media regionale.

L'artigianato

Anche la produzione del comparto artigiano evidenzia **cali tendenziali in entrambe le province lariane**; a Como mostra, comunque, un andamento migliore rispetto al settore industriale: la produzione cala del 2,8% e gli ordini del 2,3% (contro il -13,2% e il -10,3% dell'industria), mentre il fatturato diminuisce dello 0,7% (contro il -8,2%).

A Lecco, invece, si verifica la situazione opposta, con l'artigianato più in difficoltà del comparto industriale: la produzione di quest'ultimo cala dell'1% (quella artigiana del 2,2%), gli ordini del 2,3% (contro il -7,6%) e il fatturato del 2,8 (-3,9%).

Rispetto a fine giugno 2020, l'occupazione nelle aziende artigiane comasche è cresciuta dello 0,2% , a Lecco invece è calata dello 0,7%; ciononostante il numero indice rimane superiore a quello comasco.

Commercio e servizi

Nel lecchese durante l'estate è tornata positiva la variazione del volume d'affari del **commercio (+9,6%** rispetto al 3° trimestre 2019), mentre è rimasta negativa quella dei servizi (-10,1%).



A Como, entrambi i comparti evidenziano cali (-1% il commercio e -10,2% i servizi). L'occupazione registra una crescita in tutti e due i settori a Como (+0,4% nel commercio e +2,5% nei servizi), mentre a Lecco risulta in calo quella dei servizi (-0,6% contro il +5,6% del commercio).

Fallimenti in calo

Ulteriori dati elaborati dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco sull'andamento economico dei primi nove mesi del 2020 riguardano i fallimenti, in

calo in entrambi i territori.

A Como scendono da 54 a 34 unità (-37%); a Lecco da 35 a 31 (-11,4%). Pertanto, l'intera area lariana ha registrato una riduzione del 27% (contro il -43,2% della Lombardia e il -41,5% dell'Italia).

Nel 3° trimestre 2020 si sono registrati 21 fallimenti (14 in provincia di Como e 7 di Lecco), contro i 17 del trimestre precedente (2 a Como e 15 a Lecco)

Cassa integrazione alle stelle

In entrambi i territori aumentano le ore di cassa integrazione autorizzate dall'INPS.

A Como le ore di cassa integrazione dei primi nove mesi del 2020 passano **da 3,1 a oltre 34,8 milioni (+1.012,3%)**: quelle ordinarie sono aumentate del 1.335,7% (da 1,6 a 23,4 milioni di ore), mentre la cassa integrazione in deroga registra oltre 10,6 milioni di ore (nello stesso periodo dello scorso anno le imprese comasche non vi avevano fatto ricorso); calano, invece, le ore di cassa integrazione straordinaria (da 1,5 milioni di ore a 830.000, -44,7%).

Ancora più considerevole è l'incremento delle ore di cassa integrazione a Lecco: il totale di ore richieste dalle imprese **è cresciuto del 2.013,6% (da 980.000 a 20,7 milioni di ore)**: quella ordinaria passa da 700.000 a 16,5 milioni (+2.253,5%); quella straordinaria da 280.000 a 620.000 ore (+125,8%); quella in deroga da 0 a 3,5 milioni di ore.

Un'ottantina di lavoratori in 'cassa'. I Cobas denunciano: "Puniti per aver scioperato"

Confronto in Prefettura tra sindacato, Coop e Spreafico Frutta. Vicino l'accordo

DOLZAGO / LECCO - Si è svolto ieri, martedì, un nuovo incontro sul caso Spreafico Frutta: al tavolo del prefetto **Castrese De Rosa** si sono seduti i rappresentanti del sindacato Si Cobas, dell'azienda di Dolzago e delle cooperative.

Un confronto che arriva ad una settimana da un precedente incontro con l'obiettivo di disinnescare la delicata situazione che da mesi sta imperversando in una delle realtà più importanti di distribuzione di frutta e verdura.

I Cobas chiedono che vengano riammessi in azienda **i circa ottanta dipendenti che oggi sono stati messi in cassa integrazione** da due delle cooperative (Spazio Lavoro e Pullog Service) che forniscono lavoratori interinali alla Spreafico. Una punizione, secondo il sindacato, per aver partecipato alle proteste delle scorse settimane.

Proteste iniziate a luglio e che erano proseguite anche dopo la recente intesa raggiunta, sempre in Prefettura, per l'ottenimento di migliori condizioni economiche per i lavoratori. I picchetti erano continuati per chiedere l'allontanamento di due dipendenti definiti 'violenti' nei confronti di altri lavoratori, secondo quanto riferito dagli stessi Cobas.

"Sono stati messi in cassa integrazione solo i lavoratori nostri iscritti che hanno preso parte a queste iniziative - spiega **Luca Estime** dei Si Cobas - ma se si vuole utilizzare la cassa integrazione allora deve valere a rotazione per tutti i lavoratori, non si possono fare discriminazioni".

Cassa integrazione richiesta dalle due cooperative a seguito del calo delle commesse subito dall'azienda, una diminuzione di lavoro dovuto al lockdown ma anche picchetti e scioperi, da quanto si apprende, avrebbero causato non pochi problemi alla Spreafico. Un clima di tensione quello vissuto in questi mesi in magazzino che ha creato divisioni tra gli stessi addetti.

"Si lasciano a casa in cassa questi lavoratori, però nel frattempo se ne assumono altri sempre attraverso le cooperative - dice Estime - li vogliono sostituire". Nell'incontro in Prefettura si è prospettata un'intesa che prevedrebbe il reingresso graduale dei lavoratori

Spreafico Frutta, i Cobas: "Lavoratori in cassa per aver protestato".
Il Prefetto media | 2

oggi cassintegrati, assecondando la ripresa progressiva delle commesse.

Lavoratori Enel Distribuzione in sciopero domani, giovedì

I sindacati denunciano: mancanza di personale e competenze da valorizzare

LECCO - Da ormai un mese Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec Uil hanno dichiarato uno stato di agitazione a livello nazionale di tutti i lavoratori di Enel Distribuzione, a seguito delle incomprensibili scelte che Enel sta operando in particolar modo nel settore della distribuzione dell'energia elettrica.

Dopo trenta giorni di blocco delle prestazioni straordinarie, l'iniziativa dei sindacati culminerà con lo sciopero di quattro ore indetto per giovedì 19 novembre di tutti i dipendenti di Enel Distribuzione

“Le ragioni che spingono allo sciopero - spiegano i sindacati in una nota - sono causate dagli annosi problemi derivati dalla mancanza di organici adeguati che costringono lavoratrici e lavoratori a carichi diventati insostenibili, a cui si aggiunge la volontà ormai evidente di procedere a esternalizzare attività assolutamente cruciali per garantire la qualità, la continuità dell'erogazione di energia elettrica oltre che al pronto intervento in caso di guasti”.

“La continuità nella gestione del servizio, assommata all'incrementarsi degli interventi per guasti imprevedibili, necessita invece non solo di ulteriori organici, ma anche di competenze adeguate e professionalità, già presenti in Enel Distribuzione, che andrebbero valorizzate, e che in questo modo l'azienda sta invece deprimendo”.

A tutto, segnalano, ciò si aggiungono inevitabilmente conseguenti rischi alla sicurezza dei dipendenti, incremento degli infortuni, e mancata garanzia di un'adeguata copertura di un servizio essenziale per la comunità e i cittadini.

“Solo nella provincia di Lecco - raccontano **Paolo Guicciardi** (Filctem Cgil) e **Igor Manzo** (Flaei Cisl) - negli ultimi anni il processo di riorganizzazione e ridimensionamento degli organici ha portato dall'avere due unità operative prima presenti di Lecco e Cernusco Lombardone, a un totale attuale di sei unità operative che coprono le tre province di Lecco, Como e Sondrio di cui una sola nel Lecchese. Addirittura si è passati da dodici operatori contemporaneamente reperibili, di cui otto a Lecco e quattro a Cernusco, a un dimezzamento che porta oggi ad avere sei operatori reperibili su tutta l'unità operativa della

provincia. Se poi entriamo nel numero degli addetti complessivi, la riduzione degli organici è stata superiore a un terzo, passando dagli oltre cinquanta addetti complessivi di pochi anni fa agli attuali 33, non dimenticando che unità operative del nostro territorio sono intervenute anche a soccorso di altre province e regioni in caso guasti dovuti a calamità naturali o eventi di forte maltempo, purtroppo sempre più frequenti”.

“A questa situazione le lavoratrici e i lavoratori di E-Distribuzione non ci stanno più - sottolinea Guicciardi -, sono decisi a porre in campo tutte le iniziative necessarie per far cambiar rotta all’azienda e porre al centro dell’attenzione qualità e competenza nel servizio, accompagnate dalla valorizzazione delle professionalità e dalla garanzia di poter svolgere tali attività in sicurezza, mentre, come appare chiaramente oggi, il solo obiettivo di Enel appare quello di incrementare ulteriormente ricavi economici, già importanti, a discapito del servizio”.

Manzo aggiunge che “è certo che l’adesione dei lavoratori allo sciopero sarà alta , e che il limite di sopportabilità di tali condizioni è stato ampiamente superato, Lecco è sicuramente, per i dati sopra elencati, tra i territori più penalizzati, e anche la pur ampia e responsabile disponibilità in termini di ore di lavoro e interventi in ogni condizione, assicurata in questi anni, non ha prodotto nella dirigenza Enel, come ci si sarebbe aspettati, una concreta e positiva risposta alle richieste che da anni il sindacato porta al tavolo di trattativa”.

Di sicuro, garantiscono Manzo e Guicciardi, se sarà necessario, non ci si fermerà qui.

Camera di Commercio: terzo trimestre 2020 in chiaroscuro

leccoonline.com/articolo.php

November 18, 2020

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Lecco

Economia lariana in ripresa nel terzo trimestre 2020 rispetto ai tre precedenti mesi, ma è il confronto con un anno fa a mostrare i segni lasciati dalla pandemia. Per la **Camera di Commercio Como-Lecco**, tutti i settori produzione mostrano in quanto a ordini e fatturato un andamento in chiaroscuro nel periodo tra luglio e settembre.



"Per quanto riguarda il settore industriale, entrambe le province lariane registrano variazioni pesantemente negative rispetto al 3° trimestre 2019" scrive la Camera di Commercio nella sua ultima analisi congiunturale. "Produzione, ordini e fatturato delle imprese industriali lecchesi evidenziano cali rispetto al 3° trimestre dello scorso anno, ma in deciso miglioramento nei confronti della variazione tendenziale del 2° trimestre 2020 (la produzione diminuisce dell'1% contro il -14,3% dell'indagine precedente; ordini -2,3% contro -17,5%; fatturato -2,8%, contro -15,1%). Gli indici medi si mantengono superiori a quota 100 e più alti della media regionale: a Lecco l'indice della produzione si è attestato a 108,1, quello degli ordini a 114,6 e quello del fatturato a 121,6. Tra i principali settori dell'economia lecchese, 'tessile' e 'meccanica' registrano cali della produzione rispetto al periodo luglio-settembre 2019 (rispettivamente -21,3% e -0,6%), mentre tiene la 'siderurgia' (+0,1%). Tra gli altri settori, da evidenziare il +13,6% dei "minerali non metalliferi", il +3,2% dei 'mezzi di trasporto' e il +2% della 'carta-stampa'. Nel 3° trimestre l'occupazione industriale lecchese è cresciuta dello 0,2% e l'indice medio del 3° trimestre 2020 si è attestato a 104,9 (media 2010=100), quasi 5 punti percentuali sopra la media regionale".

Anche la produzione del comparto artigiano evidenzia cali tendenziali in entrambe le province lariane, prosegue la Camera di Commercio, con un andamento addirittura peggiore rispetto a quello del settore industriale per quanto riguarda il Lecchese: la produzione artigianale cala del 2,2%, gli ordini del 7,6% e il fatturato del 3,9%. "A Lecco si

verificano cali di produzione, ordini e fatturato tuttavia meno elevati rispetto alla media lombarda" prosegue la nota della Camera di Commercio. "I dati risultano in miglioramento rispetto al 2° trimestre 2020 (le cui variazioni tendenziali erano state: produzione -23,9%; ordini -16,7%; fatturato -26%). Tra i settori più rappresentativi diminuisce la produzione di 'meccanica' (-1,5%) e 'legno-mobilia' (-9,8%), mentre risulta in forte ripresa il 'tessile' (+30,9%). Negli altri settori calano soprattutto 'abbigliamento' e 'carta-stampa' (rispettivamente -17,2% e -19%), mentre aumentano 'siderurgia' (+10,1%) e 'gomma-plastica' (+1,2%). L'indice medio della produzione artigianale si è attestato a 102,6 (media 2010=100); quello degli ordini a 93,1 e quello del fatturato a 99,5. L'occupazione è calata dello 0,7%; ciononostante il numero indice rimane superiore a quello comasco, ed è pari a 102,1".

Nel settore commercio e servizi, invece, a Lecco torna positiva la variazione tendenziale del volume d'affari del commercio (+9,6% rispetto al terzo trimestre del 2019), ma rimane negativa quella dei servizi (-10,1%). "La provincia di Lecco mostra un miglioramento in entrambi i comparti rispetto all'indagine precedente (quella sul secondo trimestre del 2020, ndr): la variazione del volume d'affari del commercio rispetto al 2° trimestre 2019 era stata del -2,3%, mentre quella dei servizi del -19,1%. L'indice medio nel 3° trimestre è pari a 97, per le imprese del commercio e a 82,6 per quelle dei servizi. Rispetto al 2° trimestre 2020, migliora la variazione tendenziale dell'occupazione del primo comparto (il confronto tra il 2° trimestre del 2019 e del 2020 aveva registrato un +4,1%), mentre peggiora ulteriormente quella dei servizi (nell'indagine precedente si era attestata a -0,3%). I numeri indice di entrambi i comparti risultano superiori all'anno base (commercio 105,9 e servizi 102,9)".

Scarica qui l'analisi congiunturale del 3° trimestre di Camera di Commercio Como-Lecco.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

